

LETTERA AI GALATI

San Paolo scrive questa Lettera ai Galati perché tendevano a ricadere nei vincoli della Legge giudaica; infatti nelle comunità si erano infiltrati dei falsi missionari, i quali professarono un cristianesimo giudaizzante, esigendo che i Galati, venuti alla fede dal paganesimo, si sottopongano alla circoncisione. Paolo insiste dicendo che noi ereditiamo la salvezza mediante la fede e non mediante le opere della Legge.



Alcuni versetti del testo:

“Grazie a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio” (1, 3).

“Se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!” (1, 9).

“Vi dichiaro fratelli che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo” (1, 11 - 12).

“Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo... ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare a me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti” (1, 11 e 15).

“Quindici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito; andai però in seguito a una rivelazione” (2, 1 - 2).

“Quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi” (2, 11 - 12).

“L’uomo non è giustificato per le opere della Legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo” (2, 16).

“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in

me. E questa vita, che vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (2, 19 - 20).

“La legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù” (3, 24 - 26).

“Quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (4, 3 - 5).

“Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!. Quindi non sei più schiavo ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (4, 6 - 7).

“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (5, 1).

“Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità” (5, 6).

“Voi infatti fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne” (5, 13).

“Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne” (5, 16).

“Il frutto dello Spirito invece è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge (5, 22).

“Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito” (5, 24).

“Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la Legge di Cristo” (6, 1 - 2).

“Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato” (6, 7).

“Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo” (6, 9).

Quanto a me invece, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore Nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo” (6, 14).